



Osservatorio Sicurezza

News:

Le responsabilità del preposto senza disponibilità economica in caso d'infornio.

La Cassazione è intervenuta sul tema delle responsabilità del delegato in caso d'infornio del lavoratore (Sentenza n. 44890 del 20 novembre 2009). Nella sentenza si afferma che in presenza di una delega "non perfetta" in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, il Datore di Lavoro delegante non è esonerato da responsabilità; non può ritenersi esonerato, in tal caso, nemmeno il delegato. Infatti, il soggetto delegato alla sicurezza sul lavoro, "che ritenga di non essere stato posto in grado di svolgere le funzioni delegate per mancanza dei fondi necessari per l'espletamento delle stesse, deve chiedere al delegante di porlo in grado di svolgerle e, in caso di rifiuto o mancato adempimento, deve rifiutare il conferimento della delega. In caso contrario si configurerà, a carico del delegato, la responsabilità per l'infornio occorso al lavoratore." In sintesi la Cassazione afferma che se il delegato non è stato messo nelle condizioni di eseguire i compiti assegnatigli deve segnalarlo al datore di lavoro e, in mancanza di riscontro, deve rifiutare l'incarico; diversamente sarà comunque chiamato a rispondere in caso di infornio del lavoratore.

[Scarica allegato 1](#) - Fonte *Biblus-net. Acca software*

Rischi legati al genere e allo stress.

L'art. 28 del D.Lgs. 81/08 oltre ai rischi più "tradizionali" per la sicurezza e la salute dei lavoratori (attrezzature di lavoro, sostanze chimiche, etc.) fa espressamente riferimento ai rischi collegati allo stress lavoro-correlato, nonché a quelli connessi alle differenze di genere, all'età e alla provenienza da altri paesi. L'INAIL attraverso il volume "Genere e stress lavoro-correlato: due opportunità per il Testo Unico" mira a fornire indicazioni, riflessioni e informazioni utili all'applicazione in ottica di genere del Testo Unico, compiendo un primo passo verso la redazione futura di Linee Guida focalizzandosi, in questa prima fase, sullo specifico problema dei rischi psicosociali e stress lavoro-correlati.

[Scarica allegato 2](#) - Fonte *INAIL*

La sicurezza nel settore costruzioni. Considerazioni.

I dati INAIL elaborati dal Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, evidenziano un progressivo calo degli infornio, che si riflette anche a livello europeo, portando l'Italia al terzo posto tra le nazioni con il minor numero di infornio sul lavoro, dietro a Svezia e Paesi Bassi. Nel 2008 si sono registrati in Italia circa 875mila incidenti, di cui l'11,3% all'interno di un'impresa che opera nel settore delle costruzioni. Degli 89.254 incidenti registrati nel comparto delle costruzioni, 235 si sono rivelati mortali. Gli incidenti coinvolgono più frequentemente i lavoratori più giovani (tra gli under 24 la quota di infornio si aggira intorno al 7%), mentre tra i lavoratori con oltre 65 anni si registra il più alto tasso di mortalità (5,5 morti ogni 100 lavoratori nel 2006; 4,8 morti in base ai dati provvisori del 2007). Se per i primi gioca un ruolo decisivo l'inesperienza (gli infornio causati da "perdita di controllo totale o parziale del mezzo di trasporto/di attrezzatura di movimentazione" e "perdita di controllo di utensile a mano nonché del materiale lavorato dall'utensile" risultano più frequenti tra i lavoratori con meno di 30 anni che tra gli ultracinquantacinquenni), il logorio fisico e in alcuni casi l'eccessivo senso di sicurezza si rivela fatale per i lavoratori meno giovani, visto che la "caduta dall'alto" è assai più frequente tra gli ultracinquantacinquenni (10,2%) che tra gli under 25 (6,4%). Oltre il 40% degli infornio del settore delle costruzioni coinvolge i muratori, il 16,8% gli operatori e il 7,2% gli elettricisti, ma rapportando il numero di morti al numero di infornio subiti per ciascuna figura professionale si scopre che i più a rischio sono i geometri (circa 9 morti ogni 1.000 incidenti), i gruisti e i finitori/rifinitori (circa 6 morti ogni 1.000

incidenti). Gli infortuni che coinvolgono i lavoratori del settore delle costruzioni avvengono, nella maggior parte dei casi, al di fuori del cantiere.

Il centro studi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri ha curato la pubblicazione sul tema intitolata: "La sicurezza nel settore delle costruzioni - Analisi dei dati e confronti internazionali - Anno 2009".

[Scarica allegato 3](#)

Rischio cadute dall'alto: aggiornamenti.

Sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria del 17 febbraio 2010 è stata pubblicata la Legge 15 febbraio 2010, n. 5 recante "Norme per la prevenzione delle cadute dall'alto nei cantieri edili."

La nuova legge, che intende prevenire le cadute dall'alto nei cantieri edili, prevede che "gli interventi di nuove costruzioni, ristrutturazioni ed ampliamenti in edilizia, nonché le semplici



manutenzioni in copertura o installazioni di impianti tecnici, telematici, fotovoltaici, devono presentare caratteri tali da eliminare il rischio caduta dall'alto, fornendo un sistema di ancoraggio permanente e sicuro per i

lavoratori che operano sul tetto. Le coperture piane o a falda inclinata poste ad altezza superiore a due metri rispetto ad un piano stabile devono essere dotate di dispositivi fissi e permanenti a norma UNI EN 795." Il rispetto dei requisiti di sicurezza deve essere garantito da un'attestazione del progettista allegata alla

D.I.A. o alla richiesta di Permesso di Costruire necessari per dare corso ai lavori. L'attestazione dovrà contenere:

- un elaborato planimetrico che individui i punti di installazione dei dispositivi di ancoraggio
- l'indicazione dell'accesso in copertura, le modalità di transito sulla stessa
- le certificazioni relative ai prodotti installati
- le dichiarazioni di conformità e corretta installazione
- una copia dell'autorizzazione ad installare rilasciata dal produttore dei dispositivi
- l'attestazione che gli installatori sono in grado di eseguire lavori secondo quanto specificato all'interno delle linee guida ISPESL per l'esecuzione di lavori temporanei in quota

[Scarica allegato 4](#) - Fonte Biblus-net - Acca software

Dal Ministero del Lavoro una check-list per la sicurezza nei cantieri edili.

L'ing. M. Grandi - funzionario della Direzione provinciale del Lavoro di Verbania - ha curato la realizzazione una check-list dedicata alla sicurezza dei cantieri. La check-list costituisce un valido supporto per le imprese e per i tecnici che vogliono valutare le condizioni di salute e sicurezza sul lavoro nei cantieri; può essere utilizzata sia dalle imprese come check-up preventivo per verificare se il cantiere è in regola prima di un'ispezione, sia dai coordinatori per rilevare e segnalare eventuali irregolarità. La check-list è articolata in sette sezioni:

- Organizzazione del cantiere
 - Viabilità del cantiere
 - Rischio di caduta dall'alto e idoneità opere provvisorie
 - Attrezzature di lavoro e D.P.I.
 - Demolizioni
 - Formazione dei lavoratori e sorveglianza sanitaria
 - Documentazione di cantiere
- La lista di controlli è corredata da indicazioni pratiche e illustrazioni, che, per ciascuna sezione, supportano il valutatore nella compilazione.

[Scarica allegato 5](#) - Fonte Biblus-net - Acca software

Proseguono gli approfondimenti e gli aggiornamenti:

Premessa: Vengono riportati aggiornamenti in merito alle tematiche sottoelencate.



Si informano gli iscritti che l'Osservatorio Sicurezza sta approntando alcuni dossier informativi denominati "i quaderni della sicurezza" che tratteranno in maniera più dettagliata tematiche inerenti la sicurezza in cantiere. Qui di fianco il LOGO dei dossier.

In questa news:

Valutazione dei rischi significativi del cantiere - Analisi non esaustiva.

Rischi:

- 1) Cadute dall'alto**
- 2) Scavi e fondazioni**
- 3) Sollevamenti**
- 4) Rischio Chimico**
- 5) Costruzioni**

1) Cadute dall'alto.

La Commissione Europea ha realizzato una guida pratica non vincolante sulla Direttiva 2001/45/EC che riguarda i lavori in quota. In particolare il tema affrontato è la modalità di scelta dell'apparecchiatura necessaria alle persone che lavorano prevalentemente in ambienti posti in alto. Oltre a scegliere un'apparecchiatura a norma, costruita secondo la legislazione vigente, il datore di lavoro deve valutare in anticipo i possibili pericoli a cui va incontro il lavoratore e scegliere di conseguenza l'attrezzatura migliore per quella determinata situazione. Soltanto in questo modo è possibile evitare di mettere in pericolo la salute dei lavoratori. La pubblicazione della Commissione vuole dare risalto, tra le altre cose, al fatto che la conformità ai requisiti essenziali delle apparecchiature da lavoro e le disposizioni minime stabilite nella Direttiva 2001/45/EC6, non garantiscono necessariamente la conformità alla legislazione nazionale. Con questa premessa la guida può aiutare a valutare i rischi connessi con il lavoro in quota per scegliere l'apparecchiatura più adatta, in modo da svolgere il lavoro senza rischio di pericolo. E' indirizzata a tutti i datori di lavoro che utilizzano regolarmente l'apparecchiatura per i lavori in quota, ma anche ai datori di lavoro che di tanto in tanto devono effettuare attività in altezza.

Fonte: *Sicurweb* - *Commissione Europea.*
Per approfondimenti collegarsi al [sito](#)

1.1.) Cadute dall'alto nel montaggio e smontaggio ponteggi nei lavori su prefabbricati.

Sono disponibili online gli atti del Convegno "Cadute dall'alto nel montaggio e smontaggio ponteggi nei lavori su coperture nel montaggio prefabbricati" che si è tenuto a Trieste lo scorso maggio. Gli interventi hanno toccato diversi argomenti tra cui l'analisi degli infortuni provocati da cadute dall'alto nel Friuli Venezia Giulia e la conduzione di inchieste negli incidenti provocati da cadute dall'alto. Altre relazioni hanno descritto il montaggio e lo smontaggio dei ponteggi in sicurezza, il montaggio dei prefabbricati e i lavori svolti su coperture. Sono stati inoltre presentati alcuni esempi di buone pratiche, come l'utilizzo di ponteggi pronti già assemblati o la realizzazione di un opuscolo informativo da parte dell'Asl di Perugia.

Gli interventi:

"Presentazione"

Dott. Paolo Barbina - "Infortuni da cadute dall'alto in regione"

TdP Dino Toscani - "Le cadute dall'alto nelle inchieste infortuni"

TdP Renato Cattaruzzi - "Montaggio e smontaggio ponteggi in sicurezza"

Dott. Luciano Bomben - "Montaggio prefabbricati in sicurezza"

Ing. Renzo Simoni - "Lavori su coperture in sicurezza"

Dott.ssa Elisa Fania - "Esempi di buone pratiche"

Prof. Inf. Vittorio Bozzetto - "Problematiche tecniche dei sistemi contro le cadute dall'alto"

Per approfondimenti collegarsi al [sito](#)

2)

Scavi

e

fondazioni.



Le attività di scavo presentano problematiche che non permettono una esecuzione improvvisata e non programmata degli scavi. Nonostante l'esperienza consolidata nel settore, le tecnologie avanzate e la normativa vigente su metodologie di lavoro sicure, si verificano tuttavia numerosi infortuni causati per lo più da procedure o abitudini errate nell'utilizzo delle macchine e delle attrezzature. Gli scavi sono un'attività lavorativa a "rischio rilevante" e il D.Lgs. 81/08 ha allegato una lista di lavori che comportano rischi particolari, tra cui quello di seppellimento o sprofondamento. Elemento fondamentale nella gestione in sicurezza di un'attività di scavo risulta essere "la corretta pianificazione della stessa", a seguito di una serie di attività preliminari di valutazione e la predisposizione di attrezzature e di metodologie di lavoro adeguate. La Legislazione Nazionale inoltre, prevede sempre l'utilizzo prioritario dei mezzi di protezione collettiva in luogo di quelli individuali; qualora le misure collettive da sole siano insufficienti ad eliminare o ridurre sufficientemente i rischi, in relazione alla quota ineliminabile di rischio residuo, subentra l'obbligo del ricorso ai Dispositivi di Protezione Individuale (DPI). Il mercato offre la possibilità di scelta di una vasta gamma di macchine movimento terra, di sistemi alternativi allo scavo a cielo aperto, di attrezzature di sostegno e di DPI e risulta quindi fondamentale una analisi preventiva approfondita delle attività da eseguire e delle diverse fasi operative, per stabilire l'utilizzo di idonee macchine, sistemi alternativi e di opere provvisorie di protezione collettiva oltre che i DPI. La guida ISPESL fornisce indicazioni relative ai criteri di valutazione dei rischi nella attività di scavo, anche in relazione alla scelta e all'utilizzo di macchine, sistemi ed attrezzature, in modo di facilitare il compito del datore di lavoro in un particolare settore di attività, in cui la sicurezza e la salute dei lavoratori, esposti costantemente a rischi particolarmente elevati, dipendono da una scelta idonea ed un uso corretto dei mezzi impiegati.

[Scarica allegato 6](#) - Fonte Sicurweb - Inail

3) Sollevamenti: Prevenzione del rischio di ribaltamento delle gru a causa del vento.

L'organismo francese CNAMTS ha recentemente pubblicato una raccomandazione, approvata lo scorso giugno dal Comité Technique National des Industries e dal Bâtiment et des Travaux publics, che riguarda le gru a torre. Prevenzione del rischio di ribaltamento delle gru a causa del vento (R 406). Le gru a torre presenti in numerosi cantieri sono, a causa della loro altezza e della loro immobilità, molto vulnerabili al vento forte. La raccomandazione del CNAMTS, che sostituisce la R 373, contiene per questo le misure di sicurezza utili ad assicurare la stabilità delle gru in balia del vento. In particolare si occupa delle istruzioni fornite dal costruttore, delle disposizioni del responsabile del cantiere, delle istruzioni che devono essere date agli operai che lavoreranno in quel cantiere, la conoscenza dei dati meteorologici e le misure tecniche da attivare per evitare i rischi di caduta delle gru quando queste siano sottoposte a venti di una certa intensità. Per maggiori informazioni e per leggere il testo integrale della raccomandazione è possibile consultare la pagina dedicata sul sito dell'INSR.

4) Rischio chimico: ridurre l'esposizione dei lavoratori ai fumi dell'asfalto.

Le indicazioni del NIOSH, l'istituto statunitense per la sicurezza sul lavoro



Gli operatori che lavorano a contatto con l'asfalto, in particolare quelli che si occupano della copertura dei tetti corrono un elevato rischio. I vapori dell'asfalto, infatti, sono stati associati ad un certo numero di patologie. Il NIOSH, l'istituto statunitense per la sicurezza sul lavoro (National Institute for Occupational Safety and Health), ha analizzato le possibilità di ridurre l'esposizione ai vapori dell'asfalto. Negli Stati Uniti circa 46mila aziende si occupano della copertura di tetti mediante l'asfalto caldo, vale a dire che oltre 50mila lavoratori sono quotidianamente esposti ai vapori provenienti da tale materiale. Studi recenti hanno mostrato tra questi lavoratori una maggiore incidenza del cancro a polmoni, vescica, cervello e fegato. Sono stati accertati anche disturbi all'apparato digerente e peggioramento della qualità della vita per la frequenza di emicrania e nausea. Nel 2003 il NIOSH ha pubblicato un documento che riassumeva i due sistemi di riduzione dell'esposizione ai fumi dell'asfalto. Le possibilità individuate in quell'occasione erano state due: l'eliminazione dell'asfalto come copertura, la riduzione dei fumi attraverso vapore-soppressore. Successivamente l'istituto ha portato avanti un'analisi per valutare l'eventuale riduzione dei rischi. L'indagine ha rivelato che l'utilizzo di vapori-soppressori può ridurre del 70-89%

l'esposizione dei lavoratori ai vapori. Sulla base di tale analisi il NIOSH ha messo a punto una serie di raccomandazioni che riguardano l'utilizzo di materiali alternativi all'asfalto, la riduzione delle temperature e la soppressione dei vapori.

Per informazioni e approfondimenti vedi [sito](#) NIOSH

5) Costruzioni: Traumi da sforzi ripetuti in edilizia.

Una ricerca dell'INAIL sulle patologie determinate da stress meccanici ripetuti a carico degli arti superiori svolta nell'ambito della costruzione e ristrutturazione di edifici, ha portato a determinare che la ripetizione di una particolare attività induce nell'arco di un periodo di tempo più o meno lungo a sollecitazioni, piccoli traumi ed usura delle articolazioni, dei muscoli e dei tendini. Le patologie maggiormente rappresentative in tale ambito e che riguardano gli arti superiori sono: le tendiniti, le tenosinoviti, le sindromi da intrappolamento con interessamento nervoso o neurovascolare (ad es. la sindrome del tunnel carpale) ed i conseguenti deficit sensitivi e motori.

Le denunce presentate all'INAIL proprio per malattie muscolo-scheletriche, tra le quali anche quelle relative agli arti superiori, hanno raggiunto un quantitativo numerico significativo tale da imporle all'attenzione anche sotto l'aspetto assicurativo.

Il settore dell'edilizia è infatti tra i più grandi ed importanti nel contesto produttivo del nostro Paese. Si tratta di un comparto produttivo ad alto rischio infortunistico e tecnopatologico determinato da un indice di frequenza tra i più alti (70-72) e da un rapporto di gravità che, nel triennio 1997-99, è risultato il più alto in assoluto tra tutti i settori produttivi (11,43).

Per approfondimenti visitare il [sito](#)

Documento redatto per l'Osservatorio Sicurezza dell'Ordine degli Architetti di Bologna dall' Arch. Gaetano Buttarò . Chiuso in data 03.04.2010